

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

L'articolo 93 della legge sulle opere pubbliche stabilisce che :

« Sono a carico dello Stato le opere che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione, o la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine. »

In questa condizione trovansi appunto i canali navigabili che solcano le comunità di Massarosa in provincia di Lucca, e la comunità di Vecchiano in provincia di Pisa. Dico che sono in questa condizione, poichè servono al barcheggio che trasporta i materiali e le merci sino al porto-canale di Viareggio, donde una buona parte vien poi imbarcata e trasportata per mare. E come ciò non bastasse, questi canali servono a convogliare prontamente le acque dei circostanti paduli con una certa velocità alla foce, contribuendo così a mantenere netto il porto. Hanno altresì un altro scopo, ed è quello del bonificamento. Non sembrerà forse opportuno che io ne parli ora sotto questo punto di vista, ma alla fine del mio discorso spero che la Camera converrà nell'opportunità di questo ragionamento.

Nella stagione estiva, quando i paduli si rasciugano alla superficie, le acque vanno a restringersi in questi canali tracciati in grande e fitta rete, i quali poi hanno, per una fortunata combinazione di forze naturali, una certa corrente che preserva quelle popolazioni dalle febbri miasmatiche, le quali nel secolo passato si verificavano in una misura estrema, come forse ora non l'abbiamo neppure nella pianura romana.

Questi fossi erano mantenuti, quasi direi, alla perfezione fino al 1865. Dopo il 1865 le cose cambiarono affatto di aspetto, e là, dove era salubrità ora occorrono parecchie libbre di chinino all'anno, per curare l'egra popolazione delle pianure massarosesi, e nei fossi ove si navigava liberamente e vi era una via aperta ai commerci, ora anche le piccole barche vi si arrenano.

Sapete il motivo che ha causati tutti questi danni? Chi ha sciupato l'opera della sapienza antica ed il lavoro di un secolo e mezzo? Niente altro che il Ministero dei lavori pubblici. È nata fin dal 1865 controversia fra la settima divisione, mi pare, e la quinta di quel Ministero. L'una dice: la manutenzione di questi canali, poichè essi appartengono ad un sistema di navigazione, spetta alla divisione *Porti e spiagge*. L'altra dice: no, signori, è attribuzione della divisione *Bonificamento*.

In sette anni si sono scritti non so quanti numeri di protocollo, ma ancora non si è deciso nulla, e non si sa chi debba mantenere questi canali.

L'onorevole predecessore dell'attuale ministro

dei lavori pubblici, penetrato dalla gravità della situazione, e spinto dai vivi e continui reclami coi quali s'invocava un provvedimento perchè non soffrissero ulteriore detrimento la salute pubblica e la navigazione, ordinò che almeno la estirpazione delle erbe entro i detti canali venisse fatta a spese della quinta o della settima divisione, di quella divisione cioè, che s'occupa dei porti e delle spiagge.

Però, quand'anche il lavoro d'estirpazione sia pur bene eseguito, rimane sempre quello della grossa manutenzione. Le popolazioni si domandano come possa mai avvenire che dopo dieci e più anni non siasi ancora risolto a chi appartenga questo compito. Si domandano perchè dopo avervi la repubblica chiamati i migliori idraulici del secolo passato, cioè i Ximenes ed i Perelli, debbano vedersi ora manomessi e salute e interessi.

In tale stato di cose io mi limito a fare una preghiera, ed è che cessi questo spreco di carta per cui si sacrificano migliaia di lire, e che sovente spinge i poveri contribuenti ad esclamare: *quousque tandem abutere patientia nostra?* Sarei ben contento che l'onorevole presidente del Consiglio consacrassero alla manutenzione di questi fossi la somma che fin qui si è spesa in carta per palleggiarsi da una divisione all'altra la cura di questi canali, perocchè sono certo che ammonterà alle quattro o cinque mila lire almeno, quante appunto ne occorrono forse per effettuare una buona manutenzione.

MUSSI GIUSEPPE. Appoggio vivamente quanto ebbe ad esporre il mio amico personale e politico, l'onorevole Secondi. La questione che egli ha trattato è di grande interesse per la città di Milano, imperciocchè dalle acque del Naviglio, quando esse non sieno alimentate da una irrigazione considerevole per imprimere loro un sufficiente movimento, potrebbero sprigionarsi miasmi e questi cagionare febbri, le quali sono già lamentate in quelle località.

L'onorevole ministro per le finanze ha accarezzata già con mano molto robusta la città di Milano, ed io credo che il suo amico personale, l'onorevole ministro per i lavori pubblici, non vorrà aggiungere nuovi guai, e non vorrà fare l'interesse degli speciali per aumentare dopo la loro quota di ricchezza mobile.

L'onorevole Morini ha paragonato l'onorevole presidente del Consiglio a Giove tonante; io, più cattolico, lo assomiglierò a San Rocco, che da una parte tiene la borsa, dall'altra il bastone; del bastone del pellegrino io però lo prego d'usarne a bene e di non darcelo sempre sulla testa: tiri dunque via per la sua strada, usi il bastone per